

# 900PRESENTE Su Gaudì Risonanze del genio creativo



Foto di scena.

© Luca Sangiorgi

Nonostante la giornata carica di eventi una nutrita platea ha affollato domenica scorsa il Palacongressi di Lugano per assistere ad uno spettacolo multimediale raffinato e particolare, intenso. Il testo di **Gilberto Isella** è un omaggio all'architetto **Antoni Gaudì**, ma non solo, il centro è l'esperienza creativa in generale, tormento ed estasi che trovano nel "giardino" dell'infanzia il proprio cuore ispirativo, quelle forme di animali e piante di cui si nutrirà il misticismo architettonico della cattedrale legata ai cicli naturali quanto allo spirito celeste.

Gaudì, anziano e già veggente di quella disgrazia mortale che fra poco lo colpirà, è attirato dalla voce della madre nell'universo visionario del ricordo. Evocative sono le proiezioni dei giochi d'ombra (regia di **Alberto Jona**) in bianco e nero o colorate, immagini figurative o astratte che, come attraverso un caleidoscopio, si generano e rigenerano in continuazione le une dalle altre.

La musica di **J.M. Sánchez-Verdú**, eseguita in prima assoluta dall'Ensemble 900 del Conservatorio, diretto da **Arturo Tamayo**, con il **Coro Clairière**, ha voluto essere una sottolineatura delicata, discreta, nutrita di risonanze che sembrano emissioni dell'interiorità riflessiva del genio. Egli ripercorre la sua esistenza come quell'atto di realizzazione che mira all'infinito ma non riesce a compiersi perfettamente perché oltre il limite c'è sempre un altro limite, è la ricerca che non basta mai, il suo senso è in se stessa, il Gaudì d'Isella, sul limitare della fine, prende coscienza di questo, con l'aiuto di un angelo mediatore: «... *Ora so cos'è la meraviglia: gaudio e sofferenza. Ma al di là del visibile sento risplendere una luce diversa. È la luce dell'invisibile, la luce di uno spazio senza misura, svincolato da forme e prospettive, libero di estinguere l'orgoglio degli umani, di far tornare il tutto alla prima caligine. Gaudio e sofferenza. La verità dell'uomo sta nell'incompiutezza. No, non terminerò la Sagrada*». A dare voce al testo, un **Antonio Zanoletti** in equilibrio tra semplicità e ieratica concentrazione, **Margherita Coldesina**, in una breve apparizione iniziale, un po' madre, un po' Madonna spagnola avvolta nel suo manto dorato, mentre **Antoine Gianella** è il Gaudì bambino, tolto dal coro e destinato a rientrarci, **Alice Rossi** veste la figura dell'Angelo. Applaudito con convinzione. *Il giardino della vita* era inserito nella rassegna 900presente che dà appuntamento il 26 marzo all'Auditorio RSI (ore 17.30) con l'elettronica di *City Song*. (Man. C.)